

Messaggio

numero

7079

data

14 aprile 2015

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 2 dicembre 2002 presentata da Giorgio Canonica e cofirmatari (ripresa da Sergio Savoia) “La campagna «Comune amico della foresta» e il Cantone”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente rapporto, prendiamo posizione in merito alla mozione del 2 dicembre 2002 presentata da Giorgio Canonica e cofirmatari, che chiede al Consiglio di Stato di aderire alla campagna “*Comune amico della foresta*” lanciata da Greenpeace e dal Bruno-Manser-Fonds (noto antropologo ed attivista svizzero che lottò contro la deforestazione del Borneo in Indonesia e Malesia) e quindi di rinunciare all’utilizzo di legname proveniente dal disboscamento incontrollato nell’acquisto di mobili e nell’edilizia pubblica. Secondo il mozionante, il Cantone, in quanto produttore di legname, dovrebbe manifestare un particolare interesse nel promuovere l’impiego di legname indigeno e certificato FSC (Forest Stewardship Council/Consiglio per la Gestione Forestale Sostenibile) e favorire l’utilizzo di carta riciclata.

Il Cantone dovrebbe quindi impegnarsi secondo le proprie possibilità nella salvaguardia delle foreste vergini e rinunciare all’impiego di legname proveniente dal taglio incontrollato nell’edilizia pubblica e nell’acquisto di mobili, rifornendosi unicamente di legname certificato FSC e/o di legname svizzero o proveniente da paesi confinanti.

Il Forest Stewardship Council (FSC) è un’organizzazione non governativa senza scopo di lucro che rappresenta un sistema di certificazione forestale riconosciuto a livello internazionale. La certificazione ha come scopo la corretta gestione forestale e la tracciabilità dei prodotti derivati. Il logo di FSC garantisce che il prodotto è stato realizzato con materie prime derivanti da foreste correttamente gestite secondo i principi dei due principali standard: gestione forestale e catena di custodia. Lo schema di certificazione FSC è indipendente e di parte terza. Le ispezioni infatti vengono effettuate da 17 enti di certificazione in tutto il mondo. Gli enti di certificazione sono a loro volta accreditati da ASI (Accreditation Service International). Una delle attività principali di FSC è la redazione degli standard secondo il codice promosso da ISEAL (International Social and Environmental Accreditation labeling). Gli standard a loro volta sono adattati a livello locale dalle iniziative nazionali. FSC conta all’incirca 50 *National Initiatives* che contribuiscono ad adattare gli standard e a promuovere la certificazione a livello nazionale.

Storicamente l’FSC international nasce nel 1993 sulla scia della Conferenza di Rio. Parimenti il gruppo di lavoro FSC Svizzera viene fondato come associazione a Schönbühl presso Berna il 18 dicembre 2003 da rappresentanti dell’economia forestale e del legno, imprese di commercio al dettaglio, associazioni ambientaliste e sociali e altre cerchie

interessate. L’FSC, come anticipato, si impegna in tutto il mondo per un’economia forestale sostenibile a livello ecologico, economico e sociale.

Relativamente all’utilizzo del legno prodotto dal disboscamento incontrollato delle foreste vergini, ricordiamo che il tema è pure stato oggetto di una mozione presentata da Sergio Savoia e confermata il 2 giugno 2008 “*Acquisto sostenibile del legno*”, alla quale il Consiglio di Stato ha risposto il 25 agosto 2008.

Siamo coscienti del lungo lasso di tempo intercorso dalla presentazione dell’atto parlamentare e ci promettiamo di evitare in futuro ritardi di tale entità. In questo periodo, il contesto di riferimento nel quale ha preso spunto la richiesta è radicalmente mutato. Un periodo nel quale la sensibilità ecologica si è sviluppata in modo importante e nel quale hanno preso avvio numerose iniziative concrete a tutela del nostro ambiente, sia a livello legislativo, sia a livello di sostegno finanziario delle energie rinnovabili e di un uso sostenibile e parsimonioso delle risorse. E’ chiaro che questi nuovi sviluppi rappresentino dei passi concreti nell’attuazione degli obiettivi posti dalla mozione. Prima di rispondere alla domanda posta da quest’ultima, ossia se il Cantone intende aderire alla campagna “Comune amico della foresta”, riteniamo quindi utile ribadire quanto fatto dal Cantone durante il decennio trascorso con riferimento al tema in oggetto.

Nel corso degli anni, pur non aderendo formalmente all’invito lanciato dal Fondo Bruno Manser attraverso l’azione “Comuni amici delle foreste vergini”, il Cantone si è impegnato attivamente nel sostenere, per quanto possibile, una politica volta alla conservazione e alla promozione della biodiversità. A tale proposito si possono citare gli obiettivi pianificatori del nuovo Piano direttore cantonale che fanno esplicito riferimento allo sviluppo sostenibile.

Per quanto concerne l’utilizzo della legna, in Ticino grazie anche agli sforzi sostenuti dal Cantone, è stato possibile realizzare alcuni interessanti lavori utilizzando il legno indigeno. L’adozione nel corso del 2004 di disposizioni interne relative in particolare agli standard costruttivi ha contribuito a rafforzare il sostegno, ai servizi competenti, nella scelta di soluzioni di progetto compatibili con il principio della sostenibilità e con l’utilizzo razionale delle risorse. La scelta di imporre, attraverso una norma legislativa, lo standard Minergie nelle costruzioni pubbliche ha nel frattempo consolidato un approccio diverso ai progetti di costruzione e anche una nuova sensibilità riguardo l’uso di materiali e la loro provenienza. Ultimo esempio in ordine di tempo è l’edificazione del nuovo stabile amministrativo 3 a Bellinzona che ospita i servizi del Dipartimento del territorio.

E’ doveroso inoltre sottolineare che il nostro Cantone, con la Legge cantonale sulle foreste del 1998, ha espressamente considerato e sostenuto i principi riguardanti da un lato la selvicoltura naturalistica e dall’altro la necessità di un maggior utilizzo a scopo edilizio ed energetico della nostra produzione legnosa. L’art. 28 della Legge cantonale è molto esplicito in questo senso. Questi concetti sono stati in seguito riconfermati e ribaditi con ancora maggior chiarezza nell’ambito del nuovo Piano forestale cantonale, approvato dal Consiglio di Stato nel mese di dicembre 2007.

Nel merito della procedura di certificazione FSC della superficie boschiva cantonale, è doveroso sottolineare che già nel corso del 2008 lo scrivente Consiglio aveva dato mandato tramite la Federlegno Ticino, d’intesa con le associazioni dei proprietari di bosco pubblici e privati e delle imprese forestali, alla Société Générale de surveillance SA di Zurigo di procedere con la certificazione del bosco ticinese.

Dopo i primi approfondimenti per impostare la questione ed i contatti presi con realtà analoghe alla nostra in altri Cantoni svizzeri, ci si è resi conto che la legislazione forestale

(federale e cantonale) presenta a tutt'oggi dei criteri e requisiti per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo che sono *de jure* più severi di quelli imposti per la certificazione FSC.

Osserviamo inoltre che, da un punto di vista puramente pratico, spetta ai soli proprietari di bosco richiedere la menzionata certificazione in quanto sono gli unici legittimati a farlo. Evidenziamo a tal proposito che nel nostro Cantone la proprietà boschiva è molto eterogenea e frastagliata, per cui sarebbe o sarebbe stato a suo tempo alquanto difficile richiedere la certificazione dei boschi.

Attualmente a livello svizzero le foreste FSC coprono già all'incirca 676'800 ettari, pari al 55% della superficie boschiva totale della Confederazione (stato 2010). Si tratta senz'altro di un dato interessante, tuttavia in flessione. Ciò è dovuto al fatto che la procedura di certificazione risulta onerosa sia da un punto di vista prettamente finanziario che di risorse umane. Per questi motivi infatti grandi proprietari di boschi di altri Cantoni della Svizzera, dopo aver certificato per la prima volta i loro boschi, con il tempo hanno rinunciato al rinnovo ed al mantenimento della certificazione.

Parimenti osserviamo che, soprattutto nel frondifero, il valore economico del prodotto legno al momento è alquanto ridotto (si tratta soprattutto di legname d'energia), per cui gli oneri per la certificazione avrebbero reso ancora più fragile il settore, senza portare beneficio alcuno.

Aggiungiamo inoltre che la certificazione non ha aperto, come qualcuno sperava, nuove possibilità di mercato.

Sulla base di queste considerazioni si può quindi sicuramente affermare che il legname proveniente dai boschi ticinesi, anche se non certificato, corrisponde appieno alle esigenze poste nell'ambito della procedura di certificazione. D'altronde, dati e studi recenti mostrano come la Svizzera sia considerata la prima al mondo nell'applicazione di una corretta ed efficiente politica ambientale in generale ed in particolare proprio nella cura dei boschi nel senso di una gestione naturalistica sostenibile a lungo termine. Questo ci permette di affermare che l'utilizzo di legname indigeno ticinese e svizzero sia comunque da privilegiare rispetto all'uso di legname certificato proveniente dall'estero.

Per quanto riguarda invece l'utilizzo e la qualità della carta in uso presso l'Amministrazione pubblica, trattandosi di un prodotto standardizzato e finito, lo scrivente precisa che, con risoluzione governativa n. 1576 del 4 aprile 2006, tutta la carta destinata alle tipografie abilitate a stampare per conto dell'intera Amministrazione e delle scuole deve essere super bianca con marchio FSC e carta riciclata con grado di bianchezza non inferiore a 80. La risoluzione è stata a ben vedere la logica conseguenza dei risultati positivi ottenuti dai test con il nuovo tipo di carta riciclata, per il quale, nel corso del 2005, l'amministrazione cantonale è stata insignita dal WWF, Geenpeace e dal Fondo Bruno Manser del titolo di "Amministrazione amica della foresta", scelta questa che ha permesso di conseguenza una riduzione significativa della spesa per l'acquisto di carta. Parimenti osserviamo che la carta in uso presso l'Amministrazione medesima e gli istituti scolastici è carta riciclata bianca in formato A4, A3, 80 grammi e certificata con il marchio/label "Angelo Blu". Questo marchio è stato creato nel lontano 1977 in Germania su iniziativa del Ministero federale degli interni e dell'Ambiente. Si osserva che a livello mondiale "Angelo blu" è stato il primo marchio ecologico per prodotti e servizi.

Il label promuove infatti l'attenzione all'ambiente e la protezione dei consumatori. Per tale motivo ricevono il marchio prodotti e servizi che, considerati nel loro complesso, sono particolarmente ecologici e nel contempo soddisfano elevati requisiti sia in fatto di protezione della salute, anche sul posto di lavoro, sia in termini di prestazioni. Uso

parsimonioso di materie prime, metodo di fabbricazione, utilizzo, durata ed eliminazione sono aspetti molto importanti. I beni contrassegnati con «L'Angelo Blu» recano il logo direttamente sul prodotto, mentre i servizi lo indicano nella descrizione.

Tenuto conto di quanto precede, il Consiglio di Stato ritiene necessario confermare l'indirizzo volto al rispetto del criterio della sostenibilità nella realizzazione dei propri progetti. Già nelle linee direttive 2008-2011 lo sviluppo sostenibile è stato ribadito come principio per tutte le politiche settoriali, principio confermato anche nell'ambito delle linee direttive 2012-2015. In modo particolare nel settore della costruzione era quindi importante sostenere in modo attivo e concreto quanto già avviato, rispettando le norme e le disposizioni emanate, i relativi aggiornamenti, senza tuttavia fissare vincoli generalizzati sulla provenienza di determinati materiali, difficilmente attuabile in maniera rigorosa, senza il rischio di generare ulteriori sistemi di controllo e creare difficoltà alle imprese locali (si pensi solo al legname utilizzato nei cantieri che le imprese di costruzione sarebbero obbligate di sostituire poiché non certificato).

Gradualmente è quindi stato possibile introdurre anche nel nostro Cantone le misure adeguate per un cambiamento di indirizzo e di sensibilità nell'affrontare il tema dell'uso delle risorse, specificatamente nel settore delle costruzioni pubbliche. Per la qualità e l'utilizzo della carta in seno all'Amministrazione cantonale, come anticipato, l'adeguamento è stato più semplice, anche a livello formale.

In considerazione di quanto sopra il Consiglio di Stato ritiene che l'obiettivo della mozione sia perseguito attraverso gli indirizzi adottati nell'ambito delle linee direttive ai quali i servizi dell'Amministrazione cantonale si devono ispirare e che la situazione è evoluta al punto che l'introduzione di vincoli sulla certificazione del legno (FSC) nelle prescrizioni di concorso relativi al mobilio, ai serramenti e ai rivestimenti possa essere attuata.

Con riferimento specifico alla domanda posta nella mozione, il Consiglio di Stato ha quindi preferito attivarsi affinché il principio perseguito dall'iniziativa fosse concretizzato secondo priorità nelle azioni quotidiane dei servizi dell'Amministrazione, piuttosto che aderire ad iniziative che sovente implicano delle quote di adesione senza contropartita, se non la presenza in una lista di membro.

Come descritto in precedenza la parziale adesione (qualità della carta) all'iniziativa non deve essere interpretata come la non condivisione del principio di cui è promotrice, bensì come una scelta di prudenza verso le molteplici proposte di adesione che regolarmente vengono indirizzate ad amministrazioni.

Vogliate accogliere, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Bertoli

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 2 dicembre 2002

